

# filá tiessi cusí vistí



Quaderni Zoppolani  
Volume diciassettesimo  
Dicembre 2019

*QZ*

# PARAMENTI E ARREDI SACRI A ZOPPOLA NELLA PRIMA METÀ DELL'OTTOCENTO

---

Luca Gianni

All'inizio del XIX secolo la parrocchia di San Martino di Zoppola era retta da don Girolamo Pilosio, un sacerdote anziano che, non godendo di ottima salute, aveva ottenuto l'ausilio di un cooperatore. Nel 1804 la malattia del parroco si era aggravata e il vescovo Giuseppe Maria Bressa (1779-1817),<sup>1</sup> su segnalazione del conte Giulio Panciera, aveva nominato un amministratore parrocchiale nella persona di don Pietro Biglia, originario della Garfagnana. Quest'ultimo aveva preferito, però, trasferirsi a Udine, delegando di fatto la cura d'anime di San Martino al parroco di Orcenico Superiore. Il presule concordiese era, quindi, intervenuto destituendolo.

Il Biglia era tornato a risiedere a Murlis presso il palazzo del suo protettore, di cui sarebbe diventato negli anni seguenti procuratore generale, continuando però a intromettersi nelle vicende della parrocchia di San Martino. Questo suo atteggiamento lo portò in diverse occasioni a scontrarsi con i successori di don Girolamo Pilosio, morto nel 1806: don Giuseppe Trevisan (1806-1816) e don Pietro Mazzarolli (1816-1822). Soprattutto con quest'ultimo, che era stato in precedenza arciprete ad Asio e che avrebbe trasmesso il proprio titolo arcipretale ai successori zoppolani, le occasioni di attrito aumentarono notevolmente.<sup>2</sup>

Nel 1820 don Pietro Mazzarolli fu nominato canonico della cattedrale e rettore del seminario vescovile: i nuovi impegni lo portarono a risiedere meno stabilmente a Zoppola, dove la cura d'anime fu garantita dal suo vicario don Andrea Travagini, originario di San Michele al Tagliamento. Nel 1822 il Mazzarolli, nominato vicario generale dell'episcopato, rinunciò al beneficio zoppolano. Il suo successore fu individuato dal giuspatrono Andrea Panciera proprio nella persona del vicario parrocchiale don Andrea Travagini. Il sacerdote resse le sorti della parrocchia di San Martino fino al 13 luglio 1829, quando si spense dopo due anni di malattia e infermità.

Nuovo arciprete di San Martino fu nominato, su segnalazione del conte Giulio Panciera, don Giovanni Battista Ciriani, originario di Manazzons, in precedenza professore presso il seminario di Portogruaro. Appena giunto a Zoppola, il sacerdote si rese subito conto delle difficoltà economiche e amministrative che la parrocchia aveva dovuto affrontare nei

---

<sup>1</sup> L. Gianni, *Bressa Giuseppe Maria (1742-1817), vescovo, Benedettino, teologo*, in *Nuovo Liruti. Supplemento*, <http://www.dizionariobiograficodeifriulani.it/bressa-giuseppe-maria-1742-1817/>

<sup>2</sup> Id., *Storia di Zoppola*, Pordenone 2012, 70-72.



■ 1945. Da sinistra in piedi: Ciriani Leone, Quattrin Isolino, (con la famosa giacca), Polita Antonio, Bomben Angelo, Zilli Giuseppe, Finos Pietro. Seduti: Isonio Sergio, Canzian Valerio (archivio Quattrin)

## LA GIACCA FATTA CON LA COPERTA DEL SOLDATO TEDESCO

Ormai avevano capito che la guerra era terminata, e allora quei poveri giovani cercavano di tornare a casa prima possibile. Era marzo o aprile del 1945, quando un drappello di soldati tedeschi in ritirata, si sono fermati a Zoppola.

«Appena entrati nel nostro cortile», mi raccontava un giorno Isolino Quattrin, «hanno posizionata la mitragliatrice proprio al centro con la canna puntata verso la strada, il comandante che si esprimeva un po' in italiano, ci ha detto che erano in 16 e che si sarebbero fermati qualche giorno, invece alla fine si sono fermati per più di una settimana. L'ordine era che avevano bisogno di un posto per dormire e che dovevamo far uscire le mucche dalla stalla perché dovevano ricoverare i loro due cavalli che, tra l'altro, mangiavano il nostro fieno e noi eravamo preoccupati dalla quantità necessaria vista la mole dei loro cavalli. Io non ne avevo mai visti così grandi, ma la preoccupazione più grande era quella di avere i soldati tedeschi in casa, con i partigiani (specialmente i garibaldini) che in quei tempi operavano in zona. Avendo in famiglia delle sorelle giovani, mia mamma era preoccupata che i tedeschi non le prendessero di mira. In famiglia avevamo già avuto un grande dispiacere per la morte del papà avvenuta poco prima e adesso avere i tedeschi per casa, non ci voleva proprio. Devo però dire la verità: sono stati rispettosi con la nostra famiglia. Anche con quella dei Quattrin di Enrico, Silvio, Angelo che aveva sposato la Marcellina Taurian che erano nostri vicinanti e con i quali dividevamo

<i>VISTISSI IN MASCARA</i>	
Claudio Petris .....	pag. 155
<i>SCARPIS DI BALON</i>	
Claudio Petris .....	pag. 159
<b>I COSCRITTI</b>	
Claudio Petris .....	pag. 161
<b>LA MANTELLINA</b>	
Regina "Ginetta" Cecco .....	pag. 165
<b>CANTON SAN GALLO</b>	
Regina "Ginetta" Cecco .....	pag. 167
<b>IL COLORE DEL LUTTO</b>	
Regina "Ginetta" Cecco .....	pag. 171
<b>FARE IL "BEC" ALLE MOSCHE</b>	
Regina "Ginetta" Cecco .....	pag. 173
<b>L'ABBIGLIAMENTO PER ENTRARE IN CHIESA, REGOLE DI UN TEMPO</b>	
Regina "Ginetta" Cecco .....	pag. 175
<b>DALLA NATURA UN MONDO DI COLORI</b>	
Adriana Cesselli .....	pag. 177
<b>RICORDI</b>	
Rosella Bomben .....	pag. 184
<b>DIVAGAZIONI SULLA MODA (NELL'ABBIGLIAMENTO)</b>	
Angelo Masotti Cristofoli .....	pag. 187
<b>LA SARTORIA DI GUIDO BARBARO</b>	
Andrea Barbaro .....	pag. 195
<b>PROVERBI E DETTI POPOLARI</b>	
Miriam Scodeller .....	pag. 198
<b>I QUADERNI ZOPPOLANI NEL MONDO</b> .....	pag. 200
<b>LA COLLANA "QUADERNI ZOPPOLANI"</b> .....	pag. 202
<b>RINGRAZIAMENTI</b> .....	pag. 203
<b>INDICE</b> .....	pag. 205